

TRADUZIONE

Dallo spagnolo all'italiano
della lettera indirizzata alle
Autorità Italiane
dal figlio, madre e fratello di
LUMI VIDELA MOYA.
Dicembre 1991.

Distinti signori,

In data 21 settembre 1974, Lumi Videla Moya, Professoressa di Filosofia e Sociologa, madre, figlia e sorella dei sottoscritti, è stata detenuta da parte della DINA (Direzione d'Intelligenza Nazionale, Polizia Politica della dittatura). Il 4 novembre dello stesso anno il suo corpo senza vita è stato lanciato verso l'interno della Ambasciata Italiana a Santiago. La stampa e le autorità militari e polizieschi accusarono l'Ambasciata Italiana e gli esiliati di essere compromessi nel crimine. L'incaricato di Negozi del Governo Italiano, Sig. Tommaso De Vergottini dichiarò pubblicamente che Lumi Videla non era esiliata e che il suo corpo, con grossolani segni di tortura, era stato lanciato verso l'interno del recinto.

Dopo ciò si sono raccolti numerose tracce e testimoni che permetterò di avviare due investigazioni e querele, che sono state interrotte sotto pressioni del Governo Militare.

Con l'avvento dell'attuale Governo Democratico, si è potuto accertare nell'Informe Rettig (elaborato per la Commissione Verità e Riconciliazione, costituita dal Presidente Patricio Aylwin) la veracità delle informazioni che compromettono a diversi membri della DINA, alcuni dei quali sono ancora in servizio presso alti livelli di responsabilità delle Forze Armate come eventuali autori diretti o intellettuali di questo crimine, e di altri che sono attualmente sotto investigazione. Come parenti abbiamo dato inizio a due querele contro gli autori del crimine, però ogni giorno ci scontriamo con gli ostacoli che innalza il Potere Giudiziario, ampiamente sottomesso alla dittatura di Pinochet ed anche con l'esistenza di amnistie che tentano di proteggere agli autori di questo orroroso crimine.

Noi, come parenti diretti della vittima ci rivolgiamo a Voi perbhe appoggiate la ricerca per l'applicazione della giustizia che permetta di scoprire i criminali, giudicarli e con ciò eliminare le accuse che infangano l'Ambasciata Italiana in Cile, la vittima e la sua famiglia.
Attentamente

Dago Perez Videla (Figlio)

Luz Moya Diaz (Madre)

Lautaro Videla Moya (Fratello).